

Ma ne servono altri 6



È una manovra recessiva. Quando arriva la crescita?

L'INTERVENTO

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

I tagli si sostanziano infatti in una indiscriminata riduzione del perimetro delle funzioni e dei servizi pubblici, con l'effetto paradossale di colpire di più proprio quei modelli sanitari più virtuosi ed efficienti. La stessa riduzione degli organici prevista nel pubblico impiego sembra più frutto di un generico problema di riduzione dei costi che di un progetto di crescita di produttività, mentre la deroga alle nuove norme di pensionamento aprono evidenti contraddizioni con la situazione del settore privato e la mancata soluzione del problema di tutti gli esodati.

...

Così è sempre più difficile uscire dalla trappola «rigore recessione rigore»

Il punto che resta più allarmante della manovra è quello del suo rapporto con l'andamento dell'economia reale. Dopo i dati forniti da Confindustria, il grido di allarme dei sindacati e i numeri recenti su disoccupazione e cassa integrazione, gli stessi interventi del governatore della Bce e del direttore del Fmi fanno il punto sulle difficili prospettive della crisi e le incertezze che perdurano. E qui sta il nodo della questione. Se rallenta tutta l'economia

mondiale, se i Paesi dell'Euro sono costretti a rigide politiche di rigore, se gli investimenti europei mantengono tempi lunghi, l'uscita dalla trappola rigore-recessione-rigore diventa sempre più lontana nel tempo, con un evidente e inevitabile avvitamento di recessione e disoccupazione.

Questo è il nodo irrisolto che sta di fronte a tutti e, per quello che ci riguarda, al nostro Paese che da oltre 4 anni non ha visto politiche di stimolo alla domanda e agli investimenti. Il rigore senza interventi per la crescita è destinato così ad allungare la curva della recessione con gli effetti prevedibili sui consumi, la condizione delle famiglie e l'occupazione, a partire dalle nuove generazioni. Per l'insieme di questi motivi, accanto alla correzione di quella parte della manovra che taglia in modo indiscriminato i servizi pubblici fondamentali, c'è l'urgenza di mettere in campo una più forte politica anticiclica innanzitutto sul fronte degli investimenti sia privati sia pubblici, capace per questa via di evitare una caduta ulteriore del Pil. Le decisioni prese in queste stesse ore dal nuovo governo francese seguono un'altra strada. Lì si annunciano inasprimenti fiscali sui redditi alti, sui patrimoni, sulle rendite finanziarie, sulle imposte di successione e sulle compravendite immobiliari. E si riduce l'Iva sui libri e gli spettacoli dal vivo. La situazione dei due Paesi, il nostro e la Francia, non è uguale per il peso diverso del debito e perché l'economia d'Oltralpe non è in recessione e non lo sarà neanche per l'anno prossimo. Eppure colpisce il differente approccio seguito, il diverso effetto sulle economie reali, ed anche il dissimile segno di equità sociale.

Parlare esplicitamente di questo vuol dire tenere aperta un'altra risposta possibile di fronte ad una crisi che non ci lascia tregua. E vuol dire anche provare a tenere assieme le ragioni del rigore e quelle della crescita non solo a parole, che per la verità non mancano mai, ma soprattutto sul terreno dei fatti e, ancor prima, su quello delle convinzioni più profonde.

«Chi decide ignora la realtà del Paese»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Sono operazioni fatte da persone che non conoscono la realtà del Paese, che tengono conto solo dei mercati. Senza molto successo, peraltro. Siamo tutti schiavi di un meccanismo che ci costa 8 miliardi l'anno, e che si chiama spread. Niente e nessuno riesce a dominarlo, non c'è operazione in grado di placare i mercati». Il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando è chiaro: «Non dico non esistano sacche di inefficienza nel Paese, ma il modo per eliminarle non può essere questo, questo assurdo persistere con i tagli lineari».

Piuttosto?

«Ribaltiamo il discorso. Qualcuno faccia delle verifiche e dica quanto spendono le Regioni pro capite, e quanto devono costare. Tenendo conto delle specificità di ognuna. Ci vuole un piano con un po' di respiro, insomma. Io a breve manderò il mio rendiconto: come Regione, credo l'unica in Italia, abbiamo ridotto la spesa corrente di oltre il 10%. E adesso ci chiedono altri tagli lineari: ma che dobbiamo tagliare ancora? Ci tolgono altri trasferimenti? Significa che fermare autobus e treni».

Innanzitutto la sanità.

«Ci sono parecchie Regioni già commis-

L'INTERVISTA

Claudio Burlando

Il presidente della Liguria: «Nella Sanità abbiamo appena tagliato 100 milioni Il tribunale di Chiavari va chiuso? Hanno finito di costruirlo adesso»

sariate o in via di esserlo, noi siamo a filo: ma come si può pensare di chiederci un altro miliardo entro l'anno? A questo punto, sarebbe molto meglio sederci tutti intorno a un tavolo e chiarire quali servizi continueremo ad erogare e quali invece non potremo più offrire ai cittadini. Cambiamo i livelli di assistenza e certe voci le eliminiamo *tout-court*. Anche perché, attenzione: la spesa sanitaria italiana, che pesa il 6% sul Pil, nel mondo occidentale è considerata giusta, mica eccessiva. Allora: se una Regione ha creato un disavanzo, va sanzionata, commissariata e quant'altro, ma laddove c'è un sostanziale equilibrio di bilancio, perché infierire? Tra l'altro, già quest'anno in molti campi la richiesta di

prestazioni sanitarie pubbliche è diminuita intorno al 10%: risultato del combinato ticket pubblici alti e privati con prezzi sempre più competitivi».

Non c'è proprio nulla da tagliare? Gli ospedali non si chiudono, ma dovreste comunque razionalizzare i posti letto.

«Nel 2012 alla sanità abbiamo già tagliato 100 milioni: abbiamo chiuso 7 ospedali su 26, tolto due aziende ospedaliere, risparmiato sui farmaci con un'operazione profonda e minuziosa. Non so, potremmo non assumere più infermieri...Tra l'altro, c'è da dire che più di un ligure su quattro è anziano, il che ovviamente significa maggiore necessità di cure. Quanto ai posti letto da ridurre, dico francamente che avrei preferito l'obbligo di chiudere i piccoli ospedali: almeno in quel caso si sarebbero tagliati costi veri. Viceversa, vorrei capire che cosa cambia se si tolgono 100 posti letto per ogni plesso».

E i tribunali? In Liguria sparirebbero quelli di Chiavari e di Sanremo.

«Il tribunale di Chiavari è stato appena costruito, costato 13 milioni di investimenti. Dev'essere ancora inaugurato. Sanremo ha più abitanti di Imperia, ha un casinò, è un comune di frontiera ed è pure a rischio 'ndrangheta. Forse questo è un tema di cui sarebbe stato meglio discutere».



«Sarebbe meglio chiarire quali servizi erogare ancora e quali no»

DIFESA

Immobili ceduti e personale ridotto

Un miliardo di euro i tagli complessivi alla Difesa nel biennio 2013-2014, mezzo miliardo per anno. I risparmi riguarderanno sia l'acquisto di beni e servizi sia gli investimenti: nel primo ambito verrà attuato un taglio di 100 milioni già nel 2012. L'intervento si sovrappone a quanto deciso dal precedente governo: riduzione di un miliardo e mezzo nel 2012, taglio di 700 milioni nel 2013 e di 800 nel 2014. A questo si aggiungeranno i risparmi derivanti dalla cessione degli immobili al fondo del demanio e dalla decurtazione del 10% del personale. Ancora: tagli alle missioni di pace (8,9 milioni), agli armamenti (100 milioni) e alle vittime dell'uranio impoverito (10 milioni).

ISTRUZIONE

Salta il taglio dei fondi alle Università

Salta il taglio di duecento milioni alle Università e i duecento milioni in più alle paritarie, anche se per errore le misure restano nel comunicato finale di palazzo Chigi. Tra gli altri provvedimenti, viene introdotto l'obbligo di iscrizione on-line per le scuole statali. Anche pagelle e provvedimenti disciplinari viaggeranno in rete. Viene poi istituito un servizio di tesoreria unica per le scuole nel quale confluiranno tutte le risorse finanziarie attualmente depositate nelle banche. Prevista un'ulteriore riduzione del personale docente delle scuole italiane all'estero. Ci saranno anche severi vincoli al turn over per il sistema universitario e per gli enti di ricerca.

REGIONI E COMUNI

Scure sui trasferimenti e sui trasporti

Nuovi tagli strutturali per Regioni ed Enti locali: meno 7,2 miliardi tra 2012 e 2013. Oltre alla partita sanità, che le coinvolge direttamente, trasferimenti alle Regioni ordinarie saranno ridotti di 700 milioni nel 2012 e di 1 miliardo dall'anno prossimo in poi. Per quelle a statuto speciale meno 500 milioni quest'anno e meno 1 miliardo dal 2013. Per i Comuni la riduzione è di 500 milioni negli ultimi sei mesi di quest'anno, e di 2 miliardi l'anno a decorrere dall'anno prossimo. Tagli che mettono a serio rischio molti servizi ai cittadini, e in particolare il trasporto pubblico locale. Per le Province, meno 500 milioni quest'anno e meno 1 miliardo dall'anno prossimo.

CONTROLLATE

Società pubbliche, cessioni e cda leggeri

Sforbiciata alle società controllate per più del 90 per cento dagli enti pubblici che: se non erogano servizi ai cittadini ma solo alle amministrazioni, dovranno essere incorporate, vendute o aprirsi a gare esterne. E dovranno alleggerire i propri Consigli d'amministrazione. «È un cambio radicale», dice il vice ministro all'Economia, Vittorio Grilli, che ha stilato una lista di 3.127 società che costano 7 miliardi all'anno, 2 dei quali solo per pagare i consigli d'amministrazione. I cda adesso dovranno essere di non più di tre persone: un presidente e due funzionari. Dieta anche per le società che svolgono servizi ai cittadini: solo cinque membri del cda, tre pubblici.

AFFITTI

Canoni ridotti: nuovo parametro travet/mq

Il consiglio dei ministri, nel decreto sulla spending review, ha anche deciso di dare il via al blocco degli adeguamenti Istat relativi ai canoni dovuti dalle amministrazioni per l'utilizzo di immobili in locazione passiva. Inoltre gli impiegati statali diventeranno il termine di riferimento per quantificare la congruità dell'affitto dell'ufficio in cui lavora. Arriva infatti il parametro mq/dipendente per il capitolo risparmi nel settore degli affitti per la pubblica amministrazione. L'idea è del vice ministro all'Economia Vittorio Grilli, che ha annunciato il nuovo provvedimento alle parti sociali a Palazzo Chigi.